

# Rilanciare il Sud? Proviamo a semplificare

## PEZZI DI VETRO

Di **ALFONSO RUFFO**

**A** ottobre avrebbe compiuto 100 anni. Avrebbe perché Gabriele Pescatore, storico presidente della Cassa per il Mezzogiorno, quella gloriosa delle grandi opere che oggi tutti rimpiangono, anche quelli che all'epoca ne furono fieri avversari, è venuto a mancare il 7 luglio.

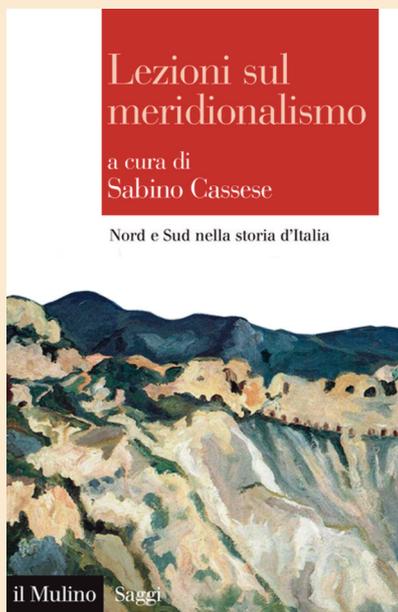
Pescatore era nato a Serino, in provincia di Avellino. Lo stesso paese che diede i natali a Biagio Agnes, indimenticato direttore generale della Rai alla cui memoria la figlia Simona ha intestato un premio di giornalismo la serata conclusiva del quale si è da poco celebrata a Sorrento.

La Rai - amata odiata, criticata lodata, immobile riformata - è ancora sulla breccia. La Cassa è stata chiusa nell'84 "dopo aver garantito - ricorda l'economista Paolo Savona - 16mila chilometri di collegamenti stradali, 23mila chilometri di acquedotti, 40mila chilometri di reti elettriche, 1.600 scuole e 160 ospedali".

Ci sono state anche inefficienze e ruberie imputabili essenzialmente alla seconda fase, quella dei contributi alle imprese e del prevalere delle logiche predatorie su quelle del servizio alla comunità. Ma, sconfessata quella formula, non si è più riusciti a trovarne un'altra che la sostituisse con successo.

La conferma arriverà, una volta di più, giovedì 28 luglio quando la Svimez anticiperà i risultati del Rapporto 2016 spiegando che si è fermata, è vero, la recessione (grazie soprattutto a un sorprendente andamento dell'Agricoltura) ma "l'occupazione resta assai lontana dai livelli pre-crisi". E questo resta il grande problema.

Che sia una questione di uomini o di metodo il fatto è che da troppi anni si brancola nel buio, per usare un'espressione in uso una volta,



sostituendo o sovrapponendo un'azione all'altra senza mai nemmeno sfiorare l'obiettivo prefissato. Il Sud sprofonda malinconicamente qualsiasi cosa faccia.

Un altro irpino, questa volta di Atripalda, Sabino Cassese, professore e magistrato, raccoglie per il Mulino le Lezioni sul

meridionalismo organizzate dal Centro studi Guido Dorso (avellinese anche lui) e si chiede da cosa possa mai dipendere questa prolungata incapacità a provvedere ai propri interessi.

Interessi collettivi, s'intende, perché quelli individuali (meglio, egoistici) sono stati ben presidiati ed è noto che il bene di pochi, comunque raggiunto, non potrà mai sostituire il benessere di molti.

Dopo aver fallito con l'uso dei fondi europei si apre adesso una nuova stagione d'investimenti pubblici?

L'orientamento generale, perfino della Banca d'Italia, lo ritiene indispensabile per svegliare e attrarre i dormienti capitali privati. Ma è il contesto politico e sociale che deve cambiare: finalmente favorevole all'intrapresa e non più sospettoso e ostile per partito preso.

Certo, le cronache ci ricordano tutti i giorni che malaffare e malcostume minacciano la salute del Paese scoraggiando le iniziative sane. Queste ultime, però, stentano ad affermarsi anche e forse soprattutto per l'eccesso di complicazione che devono affrontare. Un possibile rimedio? Semplificare, semplificare, semplificare. •••



**LEGGI IL BLOG**

